Sulla programmazione

Lettera della CGIL a La Malfa

La segreteria della CGIL ha inviato al ministro La Malfa una lettera per manifestare il suo vivo disappunto per il modo come sono ripresi i lavori della commissione nazionale per la programmazione economica.

Nella lettera si riassumono le tappe che hanno portato alla convocazione della prima riunione effettiva della commissione in seduta plenaria e dopo aver ricordato che in quella riunione non vi fu una discussione sul merito dei rapporti presentati e che però si decise che il prof. Saraceno avrebbe al più presto presentato un nuovo rapporto, tentando di tener conto delle osservazioni degli altri commissari e che questo rapporto sarebbe stato oggetto di discussione di una nuova riunione della commissione in seduta plenaria, la lettera continua:

« Invece la situazione è ancora peggiorata ed ancora una volta si tenta di dilazionare la conclusione della prima fase dei lavori della commissione. Si è proceduto ad una nuova convocazione degli "esperti" sulla base di una "nota introduttiva" di carattere metodologico ed un primo capitolo riguardante gli organi della programmazione.

« Nella "nota introduttiva" il prof. Saraceno ha espresso alcune considerazioni di carattere personale, sui compiti della C.N.P.E. che sono chiaramente in contrasto con il decreto istitutivo della commissione, con le tesi da Lei più volte espresse e comunque del tutto incompatibili con i nostri obblighi verso la C.N.P.E. Noi abbiamo sempre ritenuto e riteniamo — dice la lettera della CGIL — che la C.N.P.E. è un organo consultivo ma di carattere politico il cui compito fondamentale è quello di manifestare, per i problemi di fondo dello sviluppo, le posizioni e le scelte proposte degli interessi contrastanti in gioco, essendo chiaro che il compito di prendere le decisioni spetta al Parlamento ed al governo.

« Ogni tentativo di tecnicizzare il lavoro della commissione considerandola "fedele esecutrice" delle scelte che il governo riterrà di fare, oltre quelle già contenute nella "nota aggiuntiva", è dunque a nostro avviso assurdo ».

Dopo aver osservato che il metodo di lavoro che il professor Saraceno intende comunque adottare discende chiaramente dalla sua visione tecnicistica delle funzioni della C.N.P.E. la lettera così prosegue: « ...Cercare di discutere obiettivi e tempi del piano, limitandosi a dichiarare che esistono gli squilibri e che bisogna superarli, senza però individuarne le cause e quindi, senza pervenire attraverso l'esame dei dati strutturali della nostra economia, a stabilire quali modificazioni sono necessarie nelle strutture per dar luogo ad uno sviluppo di tipo diverso, significa circoscrivere il compito della C.N.P.E. ad una verifica della coerenza tecnica di certi obiettivi, nel quadro di una politica di reddito. Noi non crediamo che — come sostiene il prof. Saraceno — questo modo di impostare il problema non implichi delle scelte politiche. Siamo invece convinti che implichi una scelta conservatrice che mal si addice allo spirito della "nota aggiuntiva" colla quale la C.N.P.E. fu creata, e che però, riflette in pieno il processo involutivo in atto, e che ha dato luogo alle dilazioni, alle lungaggini, alla violazione delle scadenze prefissate, che hanno impedito alla Commissione di assolvere pienamente il suo mandato ».

Vi è un evidente rapporto — afferma ancora la CGIL — con l'involuzione della situazione politica generale, con gli impegni programmatici disdetti dal governo, alcuni dei quali erano e sono da noi, e non solo da noi, considerati atti necessari per una politica di programmazione democratica degna di tal nome. Tutto questo non poteva non dar luogo al tentativo di ridimensionare la portata del dibattito della C.N.P.E. entro limiti tecnici.

Così stando le cose — conclude la lettera — la CGIL non può che richiamarsi alle decisioni della commissione plenaria e chiedere che siano rispettate: il prof. Saraceno faccia il suo nuovo rapporto e la commissione plenaria venga convocata al più presto per discuterlo, poiché esistono ormai tutte le condizioni per concludere — senza ulteriori lungaggini e rinvii — questa fase della sua attività, esprimendo il pensiero generale di ciascuna delle forze impegnate nella Commissione sui problemi aperti dalla "nota aggiuntiva".

Novella al Convegno di Firenze

Bloccare la linea padronale sulla mezzadria

Un preciso calendario di scioperi verrà sottoposto nei prossimi giorni alla CISL e alla UIL

Dal nostro inviato

FIRENZE, 13

Ha avuto luogo oggi, presente il compagno onorevole Agostino Novella, il convegno regionale della Federmezzadri a cui hanno partecipato anche le segreterie delle Camere del lavoro toscane. La relazione del segretario regionale della Federmezzadri, Fioravanti, e gli interventi hanno tratteggiato quella che è stata definita « la ripresa della battaglia contro la mezzadria su basi più avanzate del passato, contrattuali e politiche, per determinare sbocchi urgenti » all'insostenibile situazione in cui vivono i mezzadri e alla crisi rovinosa che ha investito l'economia delle campagne.

Il problema è impostato dalle organizzazioni sindacali con senso di responsabilità, in relazione agli sviluppi che sta subendo la situazione politica nazionale, ma con estrema decisione. Il rifiuto ormai più che decennale della proprietà terriera di addivenire a un compromesso che trasformi seriamente il contratto di mezzadria; il permanere delle norme del Codice civile che mettono il contadino mezzadro in condizione di inferiorità nel rapporto di lavoro; hanno condotto le famiglie a una condizione di miseria da cui vogliono al più presto liberarsi. L'abbandono puro e semplice del podere (soluzione cui sono costretti i lavoratori) è divenuto impossibile per i più anziani, e si ripercuote oltretutto nella perdita economica di vaste estensioni di terreno fertile.

Questo stato di cose determinano il carattere della nuova battaglia che sta per divampare nelle campagne. Dalla fine di maggio, per tutta l'epoca dei raccolti, ancora una volta i mezzadri sono decisi a sviluppare un'azione più che in passato rivolta a mobilitare l'opinione pubblica e mettere gli agrari con le spalle al muro. Utilizzeranno tutte le armi, dallo sciopero all'azione di piazza. Un calendario preciso — approvato dall'assemblea — sarà sottoposto nei prossimi giorni alla CISL e all'UIL prima di prendere una decisione definitiva.

Il compagno Novella ha svolto un ampio intervento. Il risultato elettorale — egli ha detto — conferma la giustezza delle battaglie condotte dalla CGIL e dalle organizzazioni contadine per la riforma agraria. Una legge insufficiente come quella presentata dal passato governo, è stata respinta. E' andata avanti invece la linea padronale di trasformazione della mezzadria, favorita da numerosi fatto. L'obiettivo immediato, che esalta il valore della battaglia contrattuale che sta per iniziare, è intanto quello di bloccare questa linea mentre si sollecita lo stesso Parlamento all'adozione delle misure legislative indispensabili per superare la mezzadria nel senso voluto dai lavoratori. La CGIL comprende appieno l'importanza del momento e dedicherà alla questione una prossima riunione del suo Esecutivo.

Novella si è infine soffermato sulla necessità — per i sindacati — di elaborare un proprio programma di politica agraria a livello regionale da portare negli organi della programmazione e fra i lavoratori, proponendo la convocazione di conferenze intercomunali in cui si affronti il tema dei rapporti città-campagna, fra produttori agricoli e consumatori della città.

Renzo Stefanelli

Ieri il Convegno a Perugia

Mezzadri umbri verso la lotta

L'intervento dell'on. Foa nella discussione sull'azione per superare l'arcaico istituto

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 13.

Si è tenuto oggi a Perugia il convegno regionale dei dirigenti della Federmezzadri e delle Camere del Lavoro umbre, con la partecipazione dell'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL e di Vittorio Magni, segretario della Federmezzadri.

Il convegno ha analizzato la situazione delle campagne umbre alla luce delle prospettive che si aprono all'indomani del mutato clima politico creatosi anche in seguito alla consultazione elettorale. La relazione, svolta dal compagno on. Antonini, ha affrontato i problemi fondamentali della contrattazione collettiva ed il loro naturale collegamento con gli aspetti strutturali degli altri problemi dell'agricoltura. Riconfermando l'urgenza della liquidazione della mezzadria, mediante il passaggio della terra ai mezzadri, lo sviluppo ed il potenziamento della proprietà contadina, la formazione di democratici organismi associativi, per la produzione, la trasformazione ed il mercato dei prodotti agricoli; nonchè una nuova politica di finanziamento per l'agricoltura, una moderna assistenza e previdenza alle categorie contadine, il compagno Antonini ha sottolineato la necessità dello sviluppo a tutti i livelli — partendo dalla azienda — di un'azione rivendicativa che trovi il suo sbocco naturale a livello di zone e comprensori omogenei. L'obiettivo è una vertenza collettiva provinciale e regionale al fine di realizzare un nuovo rapporto economico e di lavoro, che assicuri al mezzadro la remunerazione del lavoro, il diritto di iniziativa in tutti gli aspetti riguardanti la produzione, i piani colturali, la disponibilità dei prodotti, la contrattazione ed il controllo degli investimenti.

La relazione e il dibattito hanno sottolineato con forza che in Umbria sono mature le condizioni per uno schieramento popolare unitario, in appoggio alla lotta dei contadini, orientato a superare le strutture ed i rapporti esistenti in agricoltura, ormai riconosciuti da tutti uno ostacolo al progresso economico e sociale.

Il convegno ha inoltre sottolineato l'importanza del dibattito che si svilupperà sul Piano regionale di sviluppo per l'Umbria, intorno al quale è stata indetta, per il nove giugno, una conferenza regionale delle Camere del Lavoro.

I compagni Foa e Magni, intervenuti nel dibattito, hanno approfondito alcuni aspetti riguardanti la contrattazione sindacale, l'unità di azione con la CISL e con la UIL partendo dagli emendamenti concordati in sede di CNE nel corso del dibattito intorno al progetto di legge governativo. Il compagno Foa ha ribadito che nelle recenti consultazioni elettorali si è avuta molto di più che una condanna dell'istituto della mezzadria, poiché è anche uscita una ferma condanna della posizione di coloro i quali, pur auspicando il superamento della mezzadria, propugnano uno sviluppo capitalistico nelle campagne.

Inoltre è stata affermata la esigenza del permanente intervento — a tutti i livelli — della classe operaia e di tutta la popolazione nella lotta per riforme di struttura nell'agricoltura e per una riforma agraria generale. A chiusura del convegno sono stati fissati i tempi delle lotte e delle iniziative che il comitato eletto nella stessa riunione, provvederà a coordinare su base regionale.

Ludovico Maschiella

Compatto sciopero degli idrotermali

Prosegue oggi lo sciopero unitario di 48 ore dei lavoratori termali, che hanno manifestato in modo compatto la loro decisa volontà di ottenere il nuovo contratto di lavoro.

Mentre la produzione delle acque in bottiglia è salita dai 256 milioni di litri (1956) ai 600 milioni (1961) ed i frequentatori delle Terme sono più che raddoppiati senza nessun rilevante miglioramento degli impianti di cura, gli industriali termali si ostinano a negare ai lavoratori l'adeguamento del rapporto di lavoro a livelli più moderni. Alla Confindustria si allinea, in posizioni ancor più retrive, l'Intersind per le aziende di Stato.

A dimostrare la giustezza delle rivendicazioni operaie sta il fatto che in alcune grosse località idrotermali alcune direzioni aziendali hanno concesso aumenti molto più rilevanti di quelli proposti dagli industriali in sede nazionale e riduzioni effettive dell'orario di lavoro oltre che premi aziendali. I lavoratori di queste aziende non si intendono comunque esclusi dalla lotta per la conquista del contratto nazionale. La lotta interessa circa 15.000 lavoratori, suddivisi negli stabilimenti di cura e quelli d'imbottigliamento delle acque minerali.

A Recoaro, dove erano state proclamate altre quattro giornate di sciopero per rivendicazioni aziendali, dopo che i dirigenti dell'azienda di Stato si erano allineati alle posizioni della Confindustria, l'astensione [illegible] tata revocata, dopo che la [illegible]zione delle terme ha firmato [illegible]cordo che prevede un au[illegible] del 16% delle paghe ta[illegible]ri, a decorrere dal 1 mag[illegible] e la corresponsione di un [illegible]remio *una tantum* di 40 mila lire a tutti i dipendenti stabili. I lavoratori delle terme di Recoaro proseguono comunque lo sciopero nazionale.

Sull'agricoltura

Positivo l'incontro italo-magiaro

Emersa l'urgenza di riforme per le nostre campagne

Dal nostro inviato

MODENA, 13.

Il merito del convegno italo-ungherese sui problemi dell'agricoltura, conclusosi ieri dopo tre giorni di lavori, è duplice, a nostro parere. Primo: l'avere avviato un dialogo tra scienziati e tecnici dei due paesi su uno dei più grossi problemi del momento, creando le condizioni — come è stato detto — per « zone di incontro » su singole questioni e relative soluzioni. Questo primo risultato è apparso con evidenza non solo dai numerosi interventi di oratori delle due parti, professori universitari, esperti e dirigenti di alto livello nel settore, ma anche nelle fitte conversazioni che si sono svolte a lato del convegno tra diversi specialisti.

L'altro merito è stato quello di riportare alla ribalta, da parte italiana, tutta la complessità della situazione dell'agricoltura nazionale, il suo stato di crisi, l'urgenza di soluzioni di fondo, su cui molti intervenuti di diversa formazione, si sono trovati concordi. Il convegno ha così acquistato anche un particolare interesse attuale. Dodici relazioni e numerosi interventi, per un complesso di trenta oratori, sono il bilancio in cifre dei tre giorni di lavori a cui hanno partecipato, fra gli altri, docenti di sei Facoltà di agraria, e a cui ha aderito la quasi totalità delle Università italiane.

Ampie, numerose e assai documentate le relazioni degli ungheresi, hanno suscitato largo interesse non solo per la serietà e l'alto livello tecnico, ma per il panorama di una agricoltura che, pur tra numerose difficoltà, ha il sostegno di una politica economica del governo popolare tesa allo scopo principale di unire lo sviluppo della produzione al progressivo elevamento del tenore di vita delle masse contadine.

Per gli italiani, il discorso iniziato da Rossi Doria sulla situazione di crisi dell'agricoltura nazionale è stato ripreso sia dal prof. De Polzer, dell'Università di Bologna che dal dottor Dell'Angelo, consulente generale della SVIMEZ. Fornendo numerosi dati sulla « meccanizzazione agraria italiana nell'ultimo trentennio » De Polzer ha messo in rilievo, pur nel progresso degli ultimi anni, gli enormi scompensi esistenti anche a questo proposito tra le varie regioni italiane. Ai trenta trattori ogni mille ettari, esistenti nella Padana, corrispondono cinque trattori ogni mille ettari nelle regioni meridionali. La diffusione della meccanizzazione agricola, ha concluso De Polzer, è quindi una obbiettiva necessità a cui deve però accompagnarsi un pronto miglioramento delle condizioni sociali dell'agricoltura, fattore fondamentale per un consolidamento reale dell'azienda contadina.

Lina Anghel

Vaste lotte dei vetrai

Ampi sviluppi sta avendo la azione rivendicativa dei lavoratori del vetro, della ceramica e dell'elettronica, che si battono — conseguendo significativi successi — a livello aziendale e di gruppo.

Nel monopolio Saint-Gobain, dopo gli scioperi negli stabilimenti di Caserta e di Pisa, la lotta ha investito quelli di Napoli (Ricciardi) e di Livorno (Balzaretti & Modigliani), mentre in settimana si estenderà a Milano (Bordoni, Lucchini e Perego), con la prospettiva di toccare la MIVA di Acqui e la Vigliansoni di Savona. Inoltre è già avviata la lotta alla VIS di Torino, Roma e Milano, dove l'azienda a capitale misto FIAT e Saint-Gobain ha suoi stabilimenti.

Esaminando questo positivo dispiegarsi di azioni, l'Esecutivo della FILCEVA-CGIL ha rivolto inoltre un plauso ai lavoratori della FIVRE di Firenze, per il loro successo contro i licenziamenti.

Successo operaio alla SIVA di Siena

SIENA, 13

Le 150 giovani operaie della SIVA in lotta da oltre un mese, hanno piegato l'intransigenza dell'industriale Corsini conquistando: un premio di produzione pari al 3%; l'orario ridotto a 45 ore e mezza settimanali; il passaggio delle lavoratrici attualmente classificate nella 5. e 6. categoria alle categorie superiori; 1.700 lire mensili come indennità vestiario; l'aumento dell'8% previsto dal contratto sarà esteso a tutti i reparti; un premio speciale « una tantum » di 4.000 lire per ogni lavoratrice.

Anche se l'accordo non accoglie al cento per cento tutte le rivendicazioni esso rappresenta un grande successo poichè è stata sconfitto il tentativo di obbligare i lavoratori ad una resa sindacale e politica quale rivincita sui risultati delle elezioni e quale base per una controffensiva padronale in tutta la provincia.

Prosegue l'agitazione nelle fabbriche di fisarmoniche

MACERATA, 13.

Le maestranze del settore delle fisarmoniche, sono in lotta da una settimana. Recanati è stata la città della provincia ove la lotta è apparsa più viva e sentita. La categoria dei « fisarmonicisti » percepisce salari di fame: appena 39 mila lire al mese. Ecco perchè i lavoratori, sostenuti dalla CGIL, si battono per ottenere il rinnovo del contratto che preveda, fra l'altro, l'aumento dei salari, la riduzione dell'orario, il sindacato nell'azienda e il premio di produzione.

L'« Eco » di Recanati è stata l'unica fabbrica che si sia dichiarata disposta a trattare per realizzare l'accordo aziendale. Tutti gli altri industriali, invece, si sono mantenuti sulle linee dell'accordo stipulato separatamente con la CISL, accordo che suonava così: acconto del 10 per cento sui futuri miglioramenti, 3 mila lire *una tantum*, e inizio delle trattative a ottobre. Perciò la lotta prosegue.

sindacali in breve

Pensionati: prossime manifestazioni

L'Esecutivo della Federazione italiana pensionati ha convocato per il 26 tre convegni interregionali a Firenze, Napoli e Reggio Calabria, per reclamare che dal 1° luglio tutte le voci siano conglobate nella retribuzione pensionabile, che si prosegua alla riliquidazione e che le pensioni vengano migliorate, per bilanciare almeno in parte la falcidia determinata dai rincari.

Petrolieri: la lotta proseguirà

Constatato il pieno successo del primo sciopero contrattuale di 72 ore, i sindacati di categoria dei petrolieri hanno deciso di emanare nei prossimi giorni disposizioni per nuove astensioni nelle aziende private dell'Aschimici e BP.

Ortofrutticoli: finalmente il contratto

Un positivo giudizio sul contratto recentemente conquistato dai centomila lavoratori ortofrutticoli e agrumai (dopo una carenza di ben 8 anni!) è stato dato dal sindacato di categoria aderente alla FILCAMS-CGIL, che ha sottolineato in particolare: la conquista della « scala mobile » legata alla contingenza del settore commerciale; la prima classificazione professionale, che stabilisce la parità di paga a parità di lavoro indipendentemente dal sesso e dall'età; l'aumento della indennità di ferie, 13a. festività dal 15 al 21%; l'aumento della maggiorazione per straordinari dal 15-18% al 25-35%).

Contadini: lettera a Bertinelli

L'on. Sereni, a nome dell'Alleanza dei contadini, ha chiesto al ministro del Lavoro un incontro fra organizzazioni dei coltivatori diretti e la Federmutue, per esaminare il problema del maggior carico contributivo che graverà sui contadini dopo l'aumento concesso ai medici.

Roma: sciopero alla PIDIERRE

Le lavoratrici della ditta vetraria PIDIERRE scenderanno oggi in sciopero per 24 ore per protestare contro la serrata proclamata dall'azienda. La direzione della PIDIERRE pretende che le lavoratrici non escano dalla fabbrica durante l'ora del pasto. Un primo intervento dell'Ufficio provinciale del lavoro non ha sortito alcun esito.

i cambi

Dollaro USA	620,20
Dollaro canadese	574,00
Franco svizzero	143,30
Sterlina	1738,25
Corona danese	89,80
Corona norvegese	86,60
Corona svedese	119,50
Fiorino olandese	172,66
Franco belga	12,34
Franco francese n.	126,60
Marco tedesco	155,58
Peseta	10,305

Oggi per 24 ore

Tornano in sciopero i tessili pratesi

La lotta unitaria dei 50 mila operai per nuove condizioni di vita e di lavoro

Dal nostro corrispondente

PRATO, 13

« Agli industriali tessili la scelta: o trattative ed accordo, oppure lotta articolata ad oltranza ». Con questa parola di ordine, riprende domani, vigorosa, la lotta dei 50 mila tessili che — iniziatasi sei mesi or sono —, aveva segnato una sosta negli ultimi giorni della campagna elettorale, per decisione delle tre organizzazioni sindacali.

L'inizio di questa nuova fase della lotta (che la stessa CISL nel suo manifesto indirizzato ai lavoratori definisce « offensiva decisiva per costringere il padronato alla trattativa ») è stato fissato infatti per domani, con uno sciopero provinciale di 24 ore. Ma le tre organizzazioni sindacali intendono soprattutto sviluppare ulteriormente la lotta articolata per azienda, gruppi di azienda e fasi di lavorazione che da diversi mesi non ha mai avuto soste.

Non vi è dubbio sulle possibilità potenziali di questo tipo di lotta e sulla risolutezza degli operai di condurla fino a resistere « un giorno più del padrone ». Dall'ottobre scorso ad oggi sono già state effettuate, nella sola industria tessile del Pratese, oltre 3 milioni di ore di sciopero: un'azione lunga, dunque, ma che non ha assolutamente fiaccato lo spirito di lotta degli operai. Al contrario, essa ha acquistato maggiore forza dalla partecipazione attiva ed entusiastica, di migliaia di giovani e ragazze che sono divenuti la punta avanzata.

E' noto che i salari pagati nel settore tessile, sono ancora bassi mentre il rendimento di lavoro è tra i più elevati. A Prato, inoltre, il particolare tipo di organizzazione e le caratteristiche dell'industria tessile rendono possibile un più intenso « sfruttamento ». La diffusa polverizzazione delle aziende, lo spezzettamento delle attività produttive per fasi di lavorazione consentono ad un pugno dei maggiori industriali di dominare la gran parte della produzione moltiplicando i propri profitti attraverso la « catena » delle numerose aziende che si snodano lungo il ciclo completo, dalle materie prime al prodotto confezionato.

Alla mano d'opera si chiede il massimo e anche più: non vi è operaio pratese, si può dire, che abbia rispettato la giornata normale di lavoro. Tutti sono costretti al lavoro straordinario, persino la domenica. La conquista delle otto ore lavorative è ormai un ricordo lontano. L'attuale tenore di vita, non certo elevato, è pagato al prezzo di dieci, dodici e più ore giornaliere di lavoro intenso. E bisogna aggiungere che quasi nessuna azienda registra queste ore di lavoro e consuma in tal modo un furto ai danni dei lavoratori e dello Stato non versando i corrispondenti oneri fiscali e sociali. L'abuso dello sfruttamento della manod'opera giovanile, le violazioni della norma sull'apprendistato, inoltre, costituiscono un altro aspetto dell'oppressione che si estende all'intera famiglia del lavoratore. Ed è anche questa una condizione imposta ai lavoratori per ottenere il minimo indispensabile per vivere. A tutto ciò si aggiungono le maggiori assegnazioni di macchinario, il taglio sistematico dei tempi e delle tariffe di cottimo, il controllo di ogni movimento dell'operaio fino a trasformare il lavoro in una tortura.

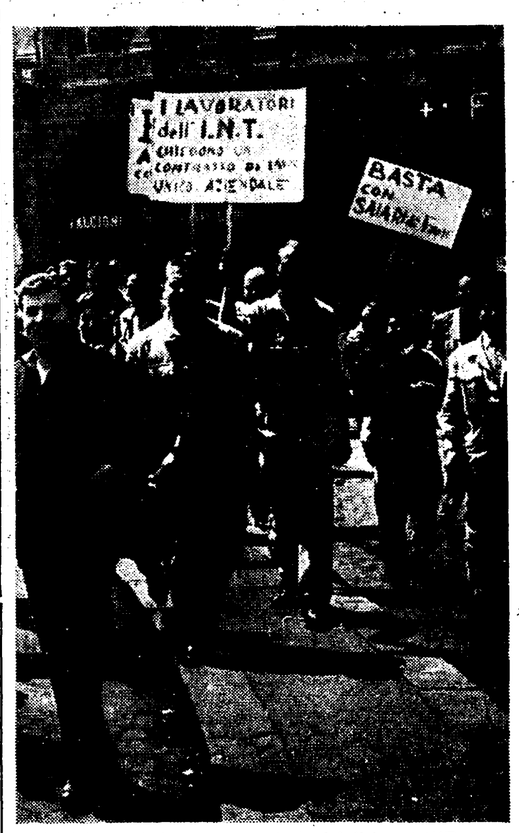
E gli enormi profitti in tal modo accumulati dai maggiori industriali, non soltanto si trasformano in ville sontuose, in collezioni di auto potenti e costose, ma soprattutto vengono investiti nelle speculazioni sulle aree, sicchè divengono un nuovo mezzo di sfruttamento dei lavoratori che a volte debbono pagare, per l'affitto di casa quasi il 50 per cento del loro salario mensile.

Da questa realtà sono maturate le rivendicazioni che sono alla base della lotta attuale: sindacato nella fabbrica; diritti di contrattazione; orario a 40 ore; nuove qualifiche; premio di produzione pari ad una mensilità annua come base, per l'adeguamento dei salari al rendimento del lavoro. Tutti i tentativi padronali di frenare lo slancio dei tessili sono falliti: ricatti, licenziamenti, minacce e lusinghe; molte aziende, contro ogni disposizione di legge, non hanno ancora pagato la festività di S. Giuseppe; alla Fratelli Bigagli non si è pagato il 25 aprile; al Fabbricone si sono denunciati i dirigenti sindacali. Ma la lotta riprende più massiccia, decisa e vigorosa.

Oreste Marcelli

Corteo all'INT

Provocazione di un dirigente a Roma



E' iniziato sabato e prosegue a tutt'oggi lo sciopero del personale dell'Istituto nazionale trasporti, sia nel settore merci che nel settore passeggeri. I lavoratori dell'INT chiedono da questa filiazione delle F.S. un contratto aziendale, che viene sostenuto da tutti i sindacati dopo che a Roma, nei mesi scorsi, la battaglia era stata preparata da numerose agitazioni che avevano per fine, tra l'altro, lo sganciamento dell'INT dalla Confindustria, di cui segue la politica.

A prova dell'atteggiamento di tipo padronale e provocatorio dei dirigenti INT, sta la risposta offensiva data dal capo del personale a Roma ai lavoratori che picchettavano l'azienda prima di dare vita a un vivace corteo. Contro questo gesto — col quale si tendeva a stabilire una diversità di casta fra lavoratori e funzionari — i dipendenti INT hanno firmato una petizione chiedendo che l'individuo venga allontanato dalla direzione di questo ente di Stato.

(Nella foto: il corteo dei lavoratori dell'INT per le vie della capitale).

Successo alle F.S.

Aumentato l'organico dei macchinisti

L'agitazione e la pressione del personale di macchina F.S., sviluppatasi in questi ultimi tempi e culminata con la proclamazione da parte del sindacato ferrovieri italiano-CGIL, di uno sciopero nazionale di 24 ore per il 20 maggio, ha indotto l'azienda ferroviaria a modificare il precedente atteggiamento negativo.

In conseguenza, lo sciopero è stato sospeso in attesa dei risultati delle ulteriori trattative che avranno luogo il giorno 15. Per intanto un primo successo è stato raggiunto per i macchinisti con l'inizio della contrattazione degli organici che ha già portato ad un aumento complessivo di 895 unità in più per i macchinisti e di 925 unità per gli aiuto macchinisti.

Rimangono invece confermate le azioni in corso del personale viaggiante di Bologna e quelle indette per il 16 maggio dal personale interessato al problema della pratica linea sulla Torino-Livorno.

Massiccio lo sciopero a Bologna

BOLOGNA, 13.

Massiccio lo sciopero del personale viaggiante del Compartimento FS. Iniziata alle 18, la astensione dal lavoro, proclamata dai sindacati dei ferrovieri CGIL, CISL ed UIL si concluderà alle 18 di domani. Motivo fondamentale: la copertura e l'allargamento, secondo le esigenze, della pianta organica.

I ferrovieri chiedono pure che la frequenza ai corsi di perfezionamento sia fatta durante il servizio e non dopo l'orario di lavoro. L'amministrazione FS ha prodotto un grosso e dispendioso sforzo per contenere le ripercussioni dello sciopero: sono stati fatti effluire soldati del Genio ferrovieri e personale di altri Compartimenti

IGNIS
Presenta:
la nuova serie delle cucine 1963

21 modelli
a gas, elettrici
e misti
da L. 39.700
a L. 106.500
esclus. dazio e ige

coperchio ribaltabile ed estraibile - piano di lavoro uniblocco porcellanato antiacido - vassoio raccogliocce - bruciatori multigas brevettati - piastre a riscaldamento rapido - forno panoramico con portina estraibile - termostato o termometro per la regolazione ed il controllo della temperatura nel forno - scaldavivande - armadietto ripostiglio o portabombola - girarrosto applicabile a richiesta.

Servizio Vendite IGNIS - Via Jenner 36-40 - MILANO

P1.17-63